

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Ricevi tutti i giorni, eccettuati i festivi — Conta per un anno anticipato italiano lire 33, per un esame a lire 10, per un trimestre lire 8 tanto poi Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini

(ex-Caratt) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 rosso il piano — Un numero separato costa centesimi 10, da un anno arrivato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, né si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziari esiste un contratto speciale.

È aperto l'abbonamento al *Giornale di Udine* per il secondo trimestre 1868, cioè da 1 aprile a tutto giugno.

Il prezzo per tutta Italia è di italiane lire 8. per l'Austria di italiane lire 12. per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali.

L'AMMINISTRAZIONE.

Udine 27 marzo.

Jeri abbiamo accennato alle corrispondenze berlinesi del *J. des Debats*, corrispondenze improntate ad un ottimismo che troviamo oggi diviso anche dalla *Gazzetta di Weser* la quale segnala una circolare del gabinetto prussiano constatante il consolidamento delle relazioni amichevoli tra la Prussia e la Francia. Anche il corrispondente del diario francese, al pari che la *Gazzetta di Weser*, è d'avviso che il principe Napoleone non avesse alcuna missione ufficiale e che sia stato mosso soltanto dal desiderio di conoscere bene a fondo le condizioni della Germania. Comunque sia, continua il corrispondente, a Berlino fu benissimo accolto dalla famiglia reale, dai ministri e da tutte le autorità, anzi con lui si fece prova d'una cortesia eccezionale, soddisfacendo la sua curiosità su molte cose, non per altro su tutte, giacchè l'amministrazione prussiana ha i suoi segreti che non rivelò ad alcuno. Così, per esempio, la composizione delle cartucce per fucile ad ago è tenuta segretissima e pare che neanche il principe Napoleone sia riuscito a conoscerla. Le domande del principe posero più d'una volta in imbarazzo i funzionari prussiani i quali non volevano paleare più di quanto era loro concesso e al tempo stesso temevano di non essere abbastanza cortesi. Lo stesso corrispondente crede che dopo le feste di Pasqua il principe Napoleone si recherà a Vienna ove sarà benissimo accolto.

Un dispaccio olandese ci annuncia che Disraeli rispondendo ad un indirizzo dell'*Unione nazionale* sulle faccende irlandesi disse che, a suo avviso, la crisi scoppiata in Irlanda provocherà presto una crisi in Inghilterra « perchè un partito potente metta la distruzione della sacra unione tra la Chiesa e lo Stato che finora fu la sola base della civiltà e della libertà religiosa dell'Inghilterra ». E certo che questo linguaggio spingerà l'opposizione ad affrettare i suoi attacchi contro il ministro. Nel caso di riuscita non potrebbe che giovare all'Irlanda, essendo che Gladstone ha dichiarato che la questione irlandese è della massima urgenza. Si vuole ch'egli si sia già abboccato con alcuni principali del suo partito, Bright-Fortescue, Granville e il duca d'Argyle e che quanto prima inviterà presso di sé tutta la corte libera-

per comunicarle l'esito di quella conferenza e concordare il da farsi. I giornali loriesi cominciano ad ammettere la possibilità d'una sconfitta del ministro, ma assicurano che in tal caso essa si deciderà a sciogliere il Parlamento.

In Galizia il clero cattolico, in barba alle leggi fondamentali, si ostina nel voler mantenuti i suoi privilegi. In base a queste leggi fondamentali, racconta il corrispondente vienesse del *Frank Jour*, i vescovi della città di Jaroslaw, quasi tutti iscritti, avevano protestato contro il tributo annuo sino al ora richiesto dal clero cattolico, di un centesimo di segno per l'illuminazione delle chiese cattoliche, da il clero per mezzo della polizia si fece consegnare i renitenti ebrei il rifiutato segno. Un tributo ancora più interessante, che però non viene prelevato, che sui contadini cattolici, si è il così detto « diritto sulle anime » esistente nel Salisburghese. L'arcivescovo Firmian il quale fece scacciare da suo paese 30,000 protestanti diceendo, « per cui in questo vi crescano piuttosto rovi e spine, che la mala erba dell'eretica » introduce questo tributo, mediante il quale la cassa arcivescovile prelevava un dato percentuale sulle sostanze lasciate da ogni anima defunta. Il « diritto sulle anime » era «unque un diritto dell'arcivescovo sui beni terreni di ogni anima, che dal suo territorio passava in quello di là ». Mediante una tale tassa però, le « anime » nel purgatorio, potevano disporre di un certo numero di preghiere che venivano celebrate nella chiesa per la loro liberazione. Questo curioso « diritto sulle anime » è cosa ancor più curiosa, prelevato, pur oggi, nella nuova era liberale e costituzionale, dal clero di campagna del Salisburghese, e ciò sotto una corte di esecuzione, per parte della gendarmeria. Con buona pace del clero galiziano e salisburghese speriamo che i signori Beust e Giskra non tarderanno a prendere le misure opportune per far cessare questo scandaloso mercato.

Un telegramma di oggi ci reca che nel Belgio, a Charleroi, avvennero gravi disordini in seguito ad uno sciopero degli operai. A Montigny vi furono dieci fra morti e feriti. Dal fatto che il generale Thibaut andò a Charleroi con un reggimento di carabinieri e due battaglioni dobbiamo arguire che si trattò d'un movimento serio e allarmante. D'altro canto è spiegabile questa sollecitudine dell'autorità nel voler soffocare, con forze imponenti, questi sanguinosi tumulti. Il Belgio ha soprattutto bisogno che non si parli molto di lui, e tanto meno che si parli a proposito di disordini e di interni conflitti.

Dai giornali americani apprendiamo che è cominciato, al Messico, il processo degli individui compromessi nella recente cospirazione, la quale aveva in obiettivo di assassinare Juarez e i membri del suo gabinetto, di disarmare la guardia del palazzo nazionale e di rubare i fondi depositi nell'erario, saccheggiando quindi le città. Ora tutto è tranquillo; e Juarez ha presentato all'Assemblea legislativa il bilancio della Repubblica, il quale, a proposito dei crediti francesi, si esprime così: « La repubblica non può né vuole riconoscere in alcun modo le obbliga-

tate, esse si fanno poi resistenti alla invasione della malattia; ma è provatissimo che la solforazione lo velenamente fatta e ripetuta dell'uva e delle viti distrugge i germi della crottagena e permette abbondanti raccolti di uva e di vino. »

La permanenza di questa prova è ormai tanto generale nelle diverse regioni dell'Italia, della Francia, della Grecia, della Spagna e d'altri paesi, che il non fare uso della solforazione non può ascriversi ad altro che ad una crassa ignoranza.

Eppure ignoranti di tal sorte ce ne sono in Friuli assai più che non si dovrebbero credere, giacchè è un fatto che si ripete ogni anno, che molti contadini non solforano le viti. E fra costoro non sono, da contadini soltanto dei poveri contadini, ai quali i loro padroni ebbero la colpa di non impartire istruzione ed orzini, ma anche non pochi possidenti, taluni dei quali passano una parte del loro tempo in campagna. Ci dicono che ci sono perfino dei preti, i quali all'ignoranza uniscono l'irreligiosità, ed insegnano ai contadini, che bisogna lasciare alla Provvidenza la cura di far venire e conservare l'uva.

Non temono questi ultimi di offendere i Provvidenza col non fare uso de' suoi doni, che sono la testa per pensare e le mani per lavorare! Convien dire però che ci sono altri preti, i quali hanno dato l'esempio del contrario, e sapevano bene di avere la loro parte del raccolto, hanno invece insegnato ai contadini a solforare le viti. Così la facessero tutti e mostrassero loro che è un peccato grande di lasciare perire i doni della Provvidenza, e fossero imitati dai Sindaci, dai Medici, dai Maestri, ed assegnati da tutti i possidenti, i quali non hanno nessuno diritto a legnarsi delle gravi, fino a tanto che trascurano i frutti che possono ricavare dai loro campi.

È provato che trattando le viti con cure speciali, innovandole per così dire colla coltivazione, e facendo che abbiano una vegetazione rapida e non sten-

zioni che l'imperatore dei francesi volle imporre, intervengono ne' suoi affari. Il Governo non trova parole abbastanza forti per esprimere a questo proposito le sue ferme intenzioni. Alle quali parole la *Liberté* fa questo commento: « Ecco il risultato dell'intervento: il Messico civilizzato e rigenerato nostro malgrado e ai nostri danni; il debito inglese e spagnolo riconosciuti; il francese ripudiato! »

VIENNA E ROMA

La lega funesta tra l'Impero ed il Papato, che fu suggellata colla morte della libertà di Firenze operata da Carlo V e Clemente VII, pare che abbia avuto finalmente un termine. Il Concordato carpito da Roma al giovane imperatore d'Austria e sperimentato cotanto furoso al suo Stato, se non sarà abolito, sarà distrutto. Mentre l'ambasciatore austriaco a Roma, il sig. Crivelli, trova ripulse nella Corte romana, il Parlamento vescovile straccia quel patto a pagina a pagina. Testé il matrimonio civile dopo essere stato accettato dalla Camera dei Deputati, lo fu a grande maggioranza, dopo una memorabile discussione, anche dalla Camera dei Signori. Invano i membri ecclesiastici della Camera, come il Rauscher, lo Schwarzenberg, fecero ogni sforzo per opporsi all'accettazione della legge. Le loro sofistiche per mantenere un privilegio alla propria Chiesa in confronto delle altre dello Stato non vennero gustate. Non potendo fare altro essi protestarono, e dichiararono di non poter più comparire nella Camera. Disfatti e costei signori, si trovino a Roma, a Vienna, od in qualunque altro paese, non vogliono intendere altro che la propria supremazia, il proprio comando e l'ubbidienza dello Stato. Giacchè quei preti non vogliono più andare nella Camera dei Signori, dovrebbero essere presi in parola e considerati quali rinnovanti, senza nominarne più altri della loro casta. Disfatti non c'è ragione alcuna per cui un dignitario d'una comunione religiosa qualunque abbia da far parte, come tale, di un'Assemblea politica. Un vescovo, un arcivescovo non è qualche cosa, se non per quella Comunità da cui è eletto, od a cui presiede; egli è capo di una società particolare ed avente scopi affatto diversi da quelli della Società civile ordinata nello Stato. Nella sua Chiesa egli sarà tutto, e fuori di essa non è e non deve essere altro che un cittadino.

Miglior che trascurare la solforazione delle viti sarebbe il cavare addirittura dal suolo. Se ne avrebbero due vantaggi: l'uno di lasciare la terra vacua per gli altri prodotti e segnatamente per i foraggi, ora che gli animali sono bene pagati, l'altro di togliere alla crottagena il campo dove espandersi e proliferare a danno delle altre viti.

È un fatto ormai certo, che i germi della crottagena si seminano sulle viti; per cui se tutte s'insolforassero tutti gli anni, non soltanto si farebbero buoni raccolti di vino, ma le viti, migliorate nella loro vegetazione, i farebbero sempre più resistenti alle nuove infezioni, e magore diventerebbe grado grado il bisogno d'insolforazione, sebbene sia da prevedersi che quei germi non saranno più del tutto distrutti.

Ad ogni modo un miglioramento generale non si potrà ottenere se non colla pratica d'insolforare resa comune a tutti e dovunque.

S'vede chiaramente non soltanto che le viti solforate preservano l'uva, ma vegetano meglio; per cui la solforazione serve anche alla preservazione delle viti.

Qui s'anno, fortunatamente, sono già molti che hanno procacciato al Friuli dello zolfo in copia, con tutte le ineguagliabili guarentigie per la sua bontà. Ad un quei nessuno potrà dire di non averne. La concorrenza dei provveditori produrrà anche qualche aggravo nei prezzi.

Ci sono molti i quali dicono che in antico la spesa è certa, mentre il raccolto è dubbio. Ma si risponde a questi, che senza la solforazione è certa la mancanza di raccolto.

Ci sono di quelli che imprendono a solforare anche a loro spese con una partecipazione al prodotto.

Adunque la espulsione che i prelati austriaci danno a sé medesimi dalla Camera è un fatto che prova la loro incompatibilità con tutto ciò che si attiene al reggimento civile. Ciò tanto più, che da quando il Clero si separò del tutto dalla Società civile, e formò una casta a parte, con sentimenti, costumi ed interessi diversi, e talora contrarii a questa, terminò col non comprendere più né le necessità, né le convenienze della Società stessa. *Habent sua fata!*

Il notevole si è che dopo la franca discussione ed il voto quasi unanime della Camera dei Signori, il popolo di Vienna applaudì gli oratori che meglio difesero la potestà civile e tutta Vienna si illuminò a festa. Ciò deve assicurare la approvazione alla legge per parte del sovrano, e rendere certa la sconfitta della *Camarilla*.

Non c'è caso: o Roma si trasforma secondo la civiltà ed il progresso, o verrà abbandonata da tutti gli Stati civili l'uno dopo l'altro. Dicono che la Corte romana, abbandonata anche dall'Austria, voglia portare il dono della sua alleanza alla Prussia; ma questa, riconoscendo quanto sia stata funesta l'amicizia di Roma all'Austria, respingerà quel dono. Se c'è qualcosa che dai Tedeschi si abborra, si è la pretesa di dominio della Corte Romana. Un partito ultramontano esiste anche in Germania; ma ogni poco che questo partito alzasse la testa, produrrebbe per lo appunto l'effetto contrario, eccitando la gelosia degli altri.

Anche la Chiesa cattolica si avvezzerà a poco a poco a vivere sotto al regime della libertà, dacchè non può più esercitare un monopolio. Accade in Austria in senso inverso ciò che sta per accadere nell'Irlanda.

Il capo attuale del partito liberale, sir Gladstone, non accontentandosi delle riforme proposte da Disraeli, propone di abolire il privilegio della Chiesa dello Stato in Irlanda, che colà è l'anglicana. A poco a poco tutti i privilegi saranno aboliti; e ciò servirà grandemente ad innalzare il livello morale ed intellettuale del clero di tutte le confessioni, giacchè ognuno dovrà mostrare quello che vale coi fatti. Così la libertà avrà giovato alla religione ad alla morale, mentre il monopolio creò la superstizione e l'immoralità.

Noi dobbiamo quindi considerare quello che accade adesso a Vienna e quello che

Questo valga per chi o non ha i danari da antecipare, o non vuole arrischiarsi.

Pensiamo che è di somma importanza il restituire il prodotto del vino al Friuli. La nostra esportazione di altri tempi si è cambiata in importazione. Invece di guadagnare di belle somme, dobbiamo pagare di fortissime. Non basta così che l'attività si sia mutata in passività; ma è male che si sia anche diminuito il consumo del vino, ed accresciuto quello degli spiriti.

Tutti i fisiologi vi diranno quanto quest'ultimo sia a danno dell'intelligenza, della forza fisica, della salute, del buon costume del popolo, e come non soltanto la generazione presente, ma anche le venute ne possano venire viziata da quest'uso prolungato. Il vino invece nutre, diminuisce il consumo dei farinacei, dà forza, slanci e allegria al lavoratore quando si gode in giusta misura.

Oltre alla quistione economica più diretta, c'è adunque una quistione economica indiretta, ma non meno importante, c'è una quistione d'igiene e di moralità di mezzo. Perciò possiamo dire, che coloro che non solforano le viti, o che dicono doversi lasciar fare alla Provvidenza, o trascurano d'insegnare o comandare d'insolforare, potendolo, non soltanto rubano a sé stessi, agli altri ed all'intero paese, ma contribuiscono a produrre la miseria, il vizio, l'impotenza e l'insalubrità nel popolo friulano.

Ricordiamoci adesso e sempre, in questo ed in ogni cosa che

Chi s'ajuta Dio l'ajuta.

PACIFICO VALUSSI

accadrà di certo in Irlanda come un progresso della civiltà; e possiamo essere lieti, che l'Italia non sia del tutto estranea a questo progresso. La nostra emancipazione è stata un esempio ed un argomento di più.

A Roma avviene ora qualche altro fatto degno di nota. Le strane imposte dell'esercito apostolico, raccolto da tutti i paesi, produce i suoi effetti in quella città. I Romani sentono di non avere più un sovrano proprio, al quale gli stranieri vengono a rendere omaggio. Questi stranieri comandano a Roma, e vi usano prepotenze d'ogni sorte. L'elemento locale perde ogni giorno più la sua importanza; e di qui ne viene un costante antagonismo tra i Romani e gli stranieri. Ha un'importanza anche la nomina di un cardinale di casa Bonaparte; poiché potrebbe avverarsi il caso sperato da Napoleone I, che il papato diventasse istituzione di casa della famiglia imperante in Francia. Del resto, se anche il cardinale Bonaparte non fosse l'eletto, l'influenza francese prevarrà ad ogni modo sopra il nuovo papa; cosicché le altre Nazioni dovranno, nell'interesse proprio, unirsi all'Italia nel desiderare che cessi il potere temporale del capo della religione cattolica. Un papa francese sarà sempre dipendente dal suo protettore, e l'indipendenza del capo della Chiesa cattolica non si potrà ottenere, che ripartendo equamente la dignità cardinalizia tra i cattolici di tutte le Nazioni. Qualunque cosa faccia adunque la Corte Romana, da qualche tempo mina sé stessa e serve ad emancipare la Chiesa cattolica dalla schiavitù del Potere Temporale.

P. V.

I bilanci del 1869.

Il bilancio generale dell'entrata e della spesa per l'esercizio 1869 presenta i seguenti risultati:

Entrata	Spese
Ord. L. 775,531,835 10	L. 941,611,031 74
Str. 29,984,908 11	62,651,221 45
Som. L. 804,516,743 21	L. 1,004,262,253 19
Appare da questo prospetto un disavanzo di L. 199,745,509 98, cioè, nella parte ordinaria di L. 166,079,196,64, e nella straordinaria di L. 33,666,313 34.	
Le spese si dividono fra i vari ministeri come segue:	
Ministeri Ordin. Staord.	
Fin. 1. a. p. e. l. 531,651,405 971,8,310,362 12	
Id. 2. a. id. 95,986,240 64 5,478,500	
Gr. egiust. 29,455,109 57 1,250,000	
Esterio 4,958,960 30,000	
Istr. pubb. 15,789,192 107,800	
Interno 42,591,744 38 2,165,101 39	
Lav. pubb. 36,842,200 32,023,150	
Guerra 150,636,930 4,631,100	
Marina 29,816,426 70 6,520,000	
Agricoltura 3,882,822 48 1,635,207 94	
1,941,611,031 74 1,62,651,221 45	

Questo, osserva l'*Opinione*, non è un bilancio definitivo neppure per il ministero. Le variazioni e riduzioni che vi sono state introdotte e che diminuirono il disavanzo presunto di oltre 40 milioni, portandolo da 240 milioni a 200, non sono che una parte lieve dei cambiamenti di cui il bilancio è suscettibile per avviare ad una situazione finanziaria normale. L'on. ministro della finanza ha calcolato che si possa ridurre il disavanzo del 1869 a 59 milioni ed anche a meno. Noi persistiamo nel credere che il 1869 debba lasciare un disavanzo più considerevole che non sia quello di 59 milioni, ma quando siano votate le nuove tasse e fatti i risparmi possibili, il disavanzo del 69 non può più inspirare inquietudini.

Che sia urgente di fare tutto quanto il Parlamento, il governo ed il paese possono per assestarsi le finanze, lo dimostrano due cifre inesorabili. Da una parte un'entrata ordinaria di 775 milioni e mezzo, dall'altra delle spese intangibili per oltre 531 milioni e mezzo, rimanendo solo 244 milioni d'entrate presunte per sopperire a tutti i servizi dello Stato, comprese persino le spese di riscossione delle tasse. Non ci è in Europa alcun Stato che si trovi in condizioni così difficili come le nostre, perché non ve n'ha alcuno le cui spese intangibili ascendano ad

oltre i due terzi dell'entrata ordinaria; e tutti sono perciò in grado di attribuire ai pubblici servizi delle somme, che noi dobbiamo destinare al soddisfacimento degli obblighi assunti verso i creditori, ai quali si è ricorso per coprire quel disavanzo, a cui bisogna riparare colle imposte e colle economie.

ITALIA

Firenze. Si hanno i seguenti particolari sull'operazione sui tabacchi, che, a quanto vuolsi, sta per fare il ministro delle finanze:

Lo Stato incasserebbe una somma di 500 milioni, in modo che lo Stato percepisce come reddito netto quasi tutta la somma che percepiva nell'epoca del monopolio come reddito lordo; s'intende che questo vantaggio è una mera anticipazione. Pongasi per esempio che lo Stato percepisce dal monopolio dei tabacchi 80 milioni, di questi 40 vanno in spese, ed il reddito è di soli 40; ora la Società gliene darebbe per esempio 60 netti, in cui 20 sarebbero per anticipazione.

Inoltre la Società pagherebbe i depositi dei magazzini, le macchine, ecc., fino alla concorrenza di 500 milioni.

Roma. Scrivono da Roma alla *Nazione*:

In questi giorni vi è un mutamento di guarnizione delle truppe pontificie. Il corpo dei carabinieri esteri va nella provincia a sostituire il reggimento di linea indigeno che è traslocato a Roma. A che in quel corpo regna un gran malumore a causa delle medaglie e decorazioni che non sarebbero state ripartite, secondo ciò che si dice, troppo equamente dal generale Kanzler. Oltre a questo il personale di lingua tedesca che forma la massima parte di quel corpo ed è composto di quasi tutti suoi sudditi diviene ogni giorno più stizzito nel leggere le ingiuriose diatribe che scaglia la stampa clericale contro Francesco-Giuseppe ed il suo governo in ringraziamento dei lunghi ed onerosissimi servigi prestati per più di mezzo secolo dall'Austria alla Santa Sede.

— Scrivono da Roma al *Corr. italiano*:

Il malumore che regna nelle alte regioni contro la Francia è giunto al colmo. Il cardinale Antonelli subì un nuovo ed amarissimo disinganno; egli si teneva certo, e con lui tutta la Corte romana, che l'imperatore avrebbe imposto all'Italia una nuova Convenzione più dura per le aspirazioni nazionali di quelli del 1864. È facile quindi immaginarsi l'effetto prudotto dalla notizia che il generale Mombelli si rifiutò sia qui di accedere ad alcun trattato scritto impegnandosi solo verbalmente ad eseguire i patti del settembre.

Infatti qui si dice che il generale, trinceratosi dietro il fatto che i francesi hanno rioccupato il territorio pontificio in forza della prima convenzione, il governo italiano non potrebbe stipulare nuove condizioni fino a che tutto il corpo di spedizione non venga ritirato. E ciò che più irrita il papa e i suoi, si è l'annuncio che l'imperatore abbia trovato ragionevoli le pretese del ministro italiano. Sembra, dunque, che il governo francese senza aver l'aria di cedere, richiamerà man mano i suoi soldati, facendo cessare l'intervento senza scosse e quasi insensibilmente fino a che il governo pontificio ritirerà nel suo stato normale protetto dalle sole sue truppe.

Queste cose si sono sapute perché il di-presso dei preti è tanto forte che non valse a conservare il segreto. E si dice anche di più, che, cioè, il generale Menabrea nella previsione d'una guerra europea voglia avere le mani libere per chiedere pure all'alleanza italiana l'abbandono della questione di Roma per parte della Francia.

Civitavecchia. Scrivono da Civitavecchia, 25:

La brigata Pathier, costituita dai due reggimenti 19 e 87 di fanteria, ritornò ieri dalle provincie vicine e si imbarcò immediatamente. Già le due ferate Jura e Ardèche sono ripartite, il *Mondor* ha acceso il fuoco e la *Moselle* appena avrà completato il carico di materiali e di equipaggi militari, si dirigerà anch'essa verso la Francia.

Ora, come già sapete, non resta sul nostro territorio che la brigata *Rouen*, sotto gli auspici del generale Dumont, e di questo piccolo avanza ancora si prevede molto prossima la partenza.

I nostri preti, alimentati nelle loro speranze dalla notizia fallaci dell'*Unità Cattolica*, confidavano che l'effettivo delle forze imperiali non avrebbe subito alcun'altra diminuzione, ed erano persuasissimi, in quei reggimenti 19 e 87 sarebbero tornati ad occupare Roma per garantire vienaggiormente la sicurezza del soglio pontificio. Ma quando hanno veduto arrivare i navighi, imbarcati le truppe e prendere tutt'altra direzione che quella della Città Eterna, sono restati di stucco. Ora cominciano a credere che la bandiera francese non sventolerà per sempre sui nostri baluardi e nella ipotesi di un completo abbandono per parte di essa, tornano a biasimare la condotta e l'incostanza dell'imperatore Napoleone, prognosticandone inevitabile ed immediata la caduta.

Oggi parte per Lisbona il vapore *Minello* e il *Greif* ancora si viene preparando a rientrare nei suoi Stati.

ESTERO

Austria. I giornali austriaci, ma principalmente la *Presse* il *Wanderer* e la *Triester Zeitung*,

contraggono brillanti r-lazioni sulla cerimonia per la spartizione delle cenere di Manin, nelle quali è parlato di Manin e dell'Italia, con quel giusto apprezzamento che molti non si sarebbero aspettato. Notiamo con piacere questo fatto, perché mostra il rivoluzionario che, per cura di meuti illuminati, si va facendo nell'opinione pubblica in Austria, e che tende a dissipare le memorie del passato, ed una animaversione che non ha più ragione di essere.

Francia. Si scrive da Parigi alla *Gazzetta di Torino*:

... Nonostante che la Borsa voglia far le viste di non accorgersene, nuovi rumori di guerra si fanno sentire per l'Asia.

Ma che significherà questa campagna? ove termine essi essi? Nessuno ne sa nulla; perché tanto Napoleone III, che il suo abile antagonista il signor di Bismarck non lasciano trapelare minimamente le loro idee, né tampoco i fini a cui tendono.

Germania. Il discorso del re di Prussia all'apertura del Parlamento della Confederazione del nord, passa in rivista i differenti progetti di legge che saranno sottoposti alle deliberazioni dell'assemblea nel corso della presente sessione.

Costituisce inoltre che la nomina di agenti diplomatici incaricati di rappresentare la Confederazione, ha largamente contribuito a rassodare le amichevoli relazioni colle potenze estere e termina dichiarando essere precipuo scopo delle sollecitudini reali di mantenere inalterate queste relazioni.

Inghilterra. Scrivono da Londra alla *Liberté*:

La grande rivista dei volontari, che in quest'anno avrà luogo a Portsmouth, sarà costituita di circa 100 mila uomini.

— L'*Observer* di Londra crede sempre che nel caso in cui il governo rimanesse soccombente in seguito alla mozione di Gladstone relativa alla soppressione della dotazione della Chiesa d'Irlanda, il signor Disraeli consiglierebbe la regina a sciogliere il parlamento onde lasciar libero il paese di pronunciarsi sopra un soggetto di tanta importanza.

Svizzera. Un giornale svizzero *l'Jura*, di Porrentruy, riduce di molto le dimostrazioni che, al dire di certi novellisti a sensazione, si erano prodotte nel Giura Bernese in seguito al voto del gran Consiglio circa le suore insegnanti. Tutto si muove delle fanciullaggini e piuttosto a delle sciocchezze. Lo stesso dicono dal progetto d'annessione alla Francia che sarebbe venuto a galla in quel'occasione. La verità è che, in nessuna parte del Giura Bernese, si parla o si parla di annessione.

Serbia. Scrivono al *Politik* da Belgrado:

Al signor Beust sembrano maturarsi le cose molto rapidamente. Le cime dei Balkani sono ancora coperte di neve, ed il freddo vento del Nord soffia ancora sulle pianure della Bosnia, e già si dice che alcuni reggimenti confinari hanno ricevuto ordine di tenersi pronti a marciare. Ai confini dell'Erzegovina i comandanti dei reggimenti avrebbero ricevuto istruzioni più estese e che gettano chiara luce sulla paura orientale del cancelliere dell'impero. Si vuole intervenire persino contro la volontà della Turchia, — non si tratta di rovesciare dei potenti colossi d'altri, ma bensì di attivarne di propria. Vedrà poi, o pregiato ministro comune degli esteri, se sarete capace di frenare gli spiriti, che ora siete in procinto di scatenare.

Abissinia. L'*Evening Star*, sulla sede di sue particolari informazioni, dice che il re Teodoro d'Abissinia sembra deciso a combattere ad oltranza e che si è incenerito sull'altipiano di Talanta ove attende di più ferma l'armata inglese.

Giappone. Leggesi nel *Temps*:

— Lettere dal Giappone arrivate coll'ultimo corriere, annunciano che una ambasciata inviata questa volta e accreditata dal *Micado* medesimo, terminava i suoi preparativi di partenza per la Francia. Essa può essere tra breve aspettata, perocché ha dovuto partire nel corso del mese di febbraio.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

FATTI VARI

Il Sindaco di Palazzolo ci trasmette

la seguente lettera, perché siano stampate nel *Giornale*; c'invita poi ad attestare pubblicamente la gratitudine di quel Municipio verso il signor Eugenio Faustini r. Commissario del distretto di Latisana per le molte sue cure e prestazioni a vantaggio dei danneggiati.

All'illusterrimo signore

COMMENDATORE GIOVANNI nob. LAUZI

Senatore del Regno d'Italia

Illusterrimo Signore.

Il sottoscritto, quale rappresentante il Comune di Palazzolo del Friuli, ha l'onore di partecipare a V. S. che fu distribuito tra i danneggiati poveri di esso Comune il sussidio straordinario invocato a lenimento della tremenda sventura che li colpiva nel 28

luglio 1867, e che quindi l'opera filantropica iniziata dalla S. V. ebbe, con generale soddisfazione, il suo compimento.

Il Comune di Palazzolo dà a V. S. tale notizia, sapendo quanto Ella abbia avuto a cuore e tuttora ricordi questa Provincia, la quale non dimenticherà mai la saviezza e rettitudine che contraddistinsero il reggimento di V. S. E gli abitanti di Palazzolo rammenteranno a lungo con senso vivo di riconoscenza la sollecitudine di V. S. nel recarsi tra loro nel giorno della disolazione, e il generoso dono di lire 4000 ottenuto dal Governo del Re.

Accolga dunque la S. V. l'espressione di riconoscente animo che a nome del Consiglio comunale, del Municipio e di tutti gli abitanti il sottoscritto le attesta.

Palazzolo 25 marzo 1868

Per il Consiglio e per la Giunta municipale

Il Sindaco

BINI.

All'illusterrimo signore
COMMENDATORE EUGENIO FASCIOTTI
Prefetto della Provincia del Friuli.

Illusterrimo Signore.

L'opera di beneficenza, che riparò alla straritaria sventura da cui Palazzolo fu colpito nel 28 luglio 1867, è ormai compiuta; e se ciò avvenne con generale soddisfazione, grande merito è da attribuirsi alla S. V.

Appena venuto ad assumere il governo di questa Provincia, V. S. volle prendere notizia della colletta pubblica aperta a beneficio dei danneggiati di Palazzolo e con nobile eccitamento riuscì ad aumentarne i proventi; V. S. completò la Commissione istituita per la distribuzione della somma raccolta; V. S. poi seppa saviamente togliere le difficoltà insorte per discrepanza di opinioni tra i membri eletti a rendere efficaci gli intendimenti della pubblica filantropia.

Per il che il sottoscritto, a nome del Consiglio comunale, del Municipio e di tutti gli abitanti, espone a V. S. i sensi della più viva gratitudine.

Palazzolo 25 marzo 1868

Per il Consiglio comunale e per la Giunta municipale

Il Sindaco

BINI.

R. Istituto Teatino di Udine

Domenica 29 c. m. a mezzodi preciso darà il prof. cav. Alfonso Cossa una lettura pubblica sull'acqua minerale solfosa di Arta.

Il ministero dell'Interno ha chiesto alla Svizzera la maggior agevolanza per l'introduzione del bestiame nel nostro Stato, — abisognando specialmente nelle province meridionali, in seguito al flagello della peste bovina.

Ferrovie. Leggiamo alla *Gazz. di Torino*: Siamo lieti di essere primi ad annunziare che dopo il 15 del mese di aprile venturo avrà luogo la collaudazione della ferrovia provvisoria tra Susa e Saint-Michel, poiché alcuni di dopo sarà aperta al pubblico, e così sarà abbreviata di più ore l'andata a Ginevra, Lione e Parigi.

Se già la spetienza durante il servizio nella costruzione di questo tronco provvisorio arduo, con curve ristrette e pendenze eccessive fecero molto discutere dai chiarissimi ingegneri John, Barracough e Fell la macchina quale era esposta ai numeri 56 e 57, gruppo IV, classe 63, all'esposizione mondiale a Parigi, parecchi mesi di pubblico esercizio suggeriscono nuovi miglioramenti; per altro già fin d'ora il problema di salute erte ripidissime è risolto.

Il chiarissimo Fell, sul finire d'aprile, visiterà il tratto tra Torre Pellice e Gaps per unirsi mediante il suo sistema; ma ivi le pendenze saranno non gravi, ed il raggio della curva esteso, per cui potranno transitare convogli di più vagoni e di centinaia di tonnellate.

Inoltre se finalmente, come si ha fiducia, si costruirà il tronco Ivrea-Aosta e col sistema Fell, pel già approvato tunnel attraverso il colle di Menouye, il tratto tra Aosta e Martigny, Torino avrà tre direzioni transalpine, accennando l'una a Marsiglia e Spagna, l'altra a Parigi e L'ndra, la terza a Losanna, Basilea e Francforte, che la renderanno un vero emporio commerciale e potrà, con l'attività nei negozi e nell'industria, ricuperare quella prosperità che aveva prima della convenzione del 15 settembre.

L'istruzione pubblica in Italia. L'annuario della pubblica istruzione per l'anno corrente, testé uscito alla luce per i tipi degli eredi Botta, ci porge alcuni specchi statistici, da cui ricaviamo le seguenti notizie:

Università governativa. — Nelle quindici università di Bologna, Cagliari, Catania, Genova, Messina, Modena, Napoli, Padova, Palermo, Parma, Pavia, Pisa, Sassari, Siena e Torino, vi ebbero nel corso dell'anno 1866-67 iscritti 2751 studenti di giurisprudenza; 1985 di medicina; 1299 di matematica; 115 di lettere e filosofia; 43 di teologia; 143 per notariato; 633 per corso farmaceutico.

La frequenza degli studenti iscritti regolarmente era nella proporzione seguente:

Bologna 380 — Cagliari 85 — Catania 457 — Genova 167 — Messina 435 — Modena 296 — Napoli 4427 — Padova 1487 — Palermo 173 — Parma 61 — Pavia 742 — Pisa 366 — Sissari 53 — Siena 91 — Torino 1124.

Rispetto a Napoli, giova aver presente che in forza dell'art. 5 della legge 31 luglio 1862 in quella università non vi è obbligo di iscrizione e di frequenza per gli studenti. Quindi figura nella cifra surriferita appena il numero degli iscritti volontariamente; nell'università di Padova dura provisoriamente la facoltà dello studio privato di giurisprudenza per chi l'aveva già ottenuto sotto il governo austriaco.

Gli addottrinati furono 453 in legge, 205 in medicina, 196 in matematica, 20 in lettere e filosofia, 51 ebbero il diploma per notariato, 161 quello di farmacista.

A schiarimento maggiore si aggiunge che qui non sono compresi gli studenti usciti dalle tre scuole di ingegneria di Torino, Milano e Napoli, né quelli di medicina usciti dalla scuola di Firenze, e che nel Veneto continua il sistema dell'obbligo della laura anche per notai.

Licei governativi. — I 79 licei governativi ebbero iscritti 3446 alunni nel corso triennale.

Ginnasi governativi. — I 104 ginnasi governativi nei loro corsi quinquennali contavano 8759 alunni.

Avvertasi che qui non sono compresi tutti i licei ed i ginnasi mantenuti da corpi morali e pareggiate.

Scuole tecniche governative. — Erano 81 nell'alta Italia, Marche, Umbria, frequentate da 3535 alunni, meno Macerata di cui non si conserva ancora la cifra.

Nella Sicilia e nelle città di Napoli, dove nel 1864-1865 erano appena 49 ed or sono 55, gli alunni salirono a 1233.

A maggiore schiarimento aggiungasi che in Toscana le scuole tecniche sono a carico dei comuni, e nel napoletano ne sorsero alcune, ma non venne mai pubblicata una legge apposita.

Invece in Sicilia non tutte a carico dello Stato per intero, mentre all'Alta Italia, nelle Marche e nell'Umbria sono a carico per metà dello Stato e per metà dei comuni.

Anche qui occorre dire che in queste cifre non sono comprese tutte le scuole tecniche mantenute da corpi morali e pareggiate.

Convitti nazionali maschili. — 26 di questi istituti governativi raccolgono 1408 alunni; e 972 erano raccolti in Convitti comunali e provinciali sussidiati.

Scuole serali e festive. — In tutto il regno, meno il Veneto, nell'anno 1867 si distribuirono sussidi governativi al 8808 maestri per una somma complessiva di lire 513,986 in scuole serali e festive.

Nel Veneto i sussidi furono in L. 39,480 a 583 maestri per scuole serali e festive.

Società per promuovere l'istruzione popolare. — A 51 di queste Società vennero dati sussidi governativi per la complessiva somma di L. 42,980.

Asili infantili sussidiati. — Ebbero sussidi governativi 57 asili infantili nella complessiva, somma di L. 21,470.

Oreibile dramma fu mare. — Dalle Indie ci giungo il racconto di un terribile dramma marittimo. La nave francese *Saint-Paul* partì dalle Indie nelle seconde o si sfracolò. Il piccolo equipaggio della nave saltò nella scialuppa e si avventurò nel mare diretto a Madagascar. Però una sventosa pericola sopravvenne tanto che la imbarcazione fu per nove giorni l'ubidio delle onde, e pero ogni direzione. Intanto i viveri erano stati tutti consumati e la fame con tutti i suoi orrori si presentava a quei disgraziati. Un marinero allora propose di tirare a sorte tra di loro la vittima destinata a servire di nutrimento agli altri. Il consiglio venne accettato.

La sorte cadda su di un padrone di locanda che tornava in patria, e tutti gli affamati si gettarono su quello sventurato quando questi precatamente disse: fatte pure piano, io sono a vostra disposizione. A tali parole quegli uomini, testé si accaniti, indietreggiarono, e nessuno osò portare la mano sulla vittima, talché si diceva tirare a sorte chi lo doveva uccidere. Questo fu il mastro legnaiuolo che con un colpo d'ascia gli divise il collo. Allora si ebbe un orrendo spettacolo. I marinai si precipitarono sul cadavere e si disputarono il sangue, il cervello, il midollo, le ossa. Il corpo venne tagliato a pezzi e seccato al sole; ed ogn' i mattina il capitano ne faceva la distribuzione. Finalmente dopo tanti patimenti ed orrori il predicissimo giorno i naufragati toccarono Madagascar.

Spirito profetico. — I giornali di Germania narrano il seguente curioso aneddoto, che si riferisce al defunto re di Baviera:

Prima di partire per Nizza egli andò a trovarsi nella sua casa in Monaco Sofia Schröder, sua coetanea ed amica, e celebratissima attrice drammatica dei tempi. Nell'accompagnarsi, ella gli disse:

— È l'ultima volta che io vedo Vostra Maestà. Il re rispose:

— Credete dunque, signora Sofia, che io debba morir presto?

Ed essa:

— No, io devo morir prima per potervi ricevere all'altro mondo.

E infatti Sofia Schröder morì alcuni giorni prima di Luigi I, senza essere stata realmente ammalata.

Nuove pubblicazioni illustrate della Libreria G. Gnocchi - Milano.

Paesi e Costumi. Descrive i vari paesi della terra, i popoli che li abitano, i costumi, le religioni, i prodotti del suolo e dell'industria locale, e tutto ciò che serve a cementare i vincoli di nazionalità e le vicendevoli relazioni commerciali.

Pubblicasi il 5, 15 e 25 di ogni mese in fascicoli di pag. 32 illustrati. Ciascun fascicolo fa da sè. — Costa cent. 15. Abbonamento franco di porto a domicilio per tutto il Regno: per sei mesi, a 18 fascicoli formanti un volume L. 2,60; per un anno, cioè a 36 fascicoli formanti due volumi L. 5. — Gli associati hanno diritto alle copertine in fine dei volumi. Spedizione contro vaglia postale diretta alla Libreria Gnocchi - Milano.

Candele venefiche. La stampa scientifica tedesca avverte il pubblico a non adoperare certe candele steariche che contengono una forte dose di arsenico, che alcuni fabbricanti, poco scrupolosi vendono a basso prezzo. Quelle candele, che avvelenano l'aria respirabile e producono coliche arsenicali, si riconoscono facilmente al puzzo d'aglio che emanano ardendo.

Eccentricità inglese. Nella scorsa settimana a Parigi un inglese ha comperato, o, per dir giusto, ha preso a noio per due anni il pallone zeppelinico che era in certo modo un annesso al palazzo della Esposizione e servì a soddisfare il capriccio di molti curiosi. L'inglese pagò per due anni 50,000 franchi, e dicesi che voglia tentare un viaggio aereo intorno al globo (?)

Teatro Sociale. Questa sera si recita il nuovissimo dramma in quattro atti di Emilio Auger, *Paolo Forestier*. Questa produzione, che è una novità letteraria del giorno in Francia, crediamo che attirerà al teatro un numeroso concorso. Non si ha dubbio, a Udine, quando si vuole l'occasione di udire dei lavori drammatici, specialmente francesi, solo poche settimane dopo che sono comparsi per la prima volta sulle scene di Parigi!

Annunciamo con dolore la morte di GIUSEPPE BACCHETTI, che quale allievo del nostro Istituto filarmonico aveva fatto concepire di se così belle speranze.

Morì di tisi, e confortato dalla costante benevolenza degli amici.

CORRIERE DEL MATTINO

— Scrivono da Firenze al *Giornale di Padova*: Si dà per sicura l'entrata al Ministero di due membri del terzo partito cioè del deputato Bargi e all'Agricoltura e Commercio, e del deputato Depatis alle finanze.

— Scrivono da Firenze al *Conte Cavour* che ai cuoi onorevoli della *Permanente*, riconoscendo l'urgenza di provvedimenti efficaci per la finanza e vendendo come da riunione dei partiti, che osteggiano l'attual ministero, sianse fatte proposte facili e possibili ad attuarsi, abbiano deliberato di votare a favore della tassa sul macinato.

— Scrivono da Firenze alla *Corr. della Venezia*: La Commissione del Dicastero ha tenuto oggi la riunione a cui accennava la mia lettera ieri sera. Pare che il dissenso fra l'on. Cappellari e il Ministro non sia punto aggiustato. Al contrario, io non posso darvi molti particolari sui risultati della riunione d'oggi; i Commissari stanno tutti più che possono; nondimeno sembra che la controversia sia molto grave e che non sembri, per ora, agevole il comparto.

Questo accresce i dubbi ed i timori sull'esito della discussione, e non si vede proprio come possa andare a finire. Vedete oggi dai banchi di destra l'onorevole Mazzucchi ha pronunciato un discorso violentissimo contro il macinato! Chi mai poteva supporlo? Chi può dire dunque come e dove andranno i voti? Aspettiamo e vedremo; però quello che vi posso assicurare è che il Digay non mostrasi scoraggiato e non si immagina nemmeno che possa esser prossimo il giorno di una crisi ministeriale.

— Il generale Bixio sta ora compilando una relazione sulle attitudini dell'arsenale di Venezia, la quale, fatta pubblica, non mancherà di destare vivissimo interesse. L'onorevole generale pare abbia scorto in quella città pregi tali, sia dal punto di vista commerciale che da quello militare, da non esistere, appunto per la sua competenza in siffatta materia ed il suo intemerato patriottismo, del richiamare su e-sa l'attenzione della nazione, tanto più che con spese relativamente piccole si otterrebbe bene e in breve, in quella antica regina dell'Adriatico, ciò che non si potrebbe ottenere a pari convenienza altrove. — Così l'Esercito.

— La Città *Alliance israelite* di Parigi indirizzò al conte d' Bismarck una lettera per pregarlo d'interporre ai suoi uffici presso il principe Carlo di Romania, in favore degli israeliti di quel paese.

Il signor di Bismarck rispose che il governo prussiano aveva già date ai suoi rappresentanti a Bucarest le più opportune istruzioni per assicurare a quegli ebrei la maggior possibile protezione.

— Leggiamo nella *Gazzetta di Firenze*:

Il *Bulletin International* crede poter dare come positivo che la riduzione dei fondi italiani in tre per cento è in principio assolutamente risoluta.

Aggiunge poi, « che la Francia accetterebbe questa combinazione in cambio di una grande sistemazione politica, della quale da alcuni giorni si trattano attivamente le basi. »

Che questa notizia fosse accolta da certi giornali francesi che fanno professione di accogliere le voci le più strane e le più assurde non ci sorprende punto. Ma troviamo ironicamente che sia accolta da un giorno le che vuole attingere le sue informazioni alle migliori sorgenti, e che ha fra noi corrispondenti del meglio informati, i quali certo non gli hanno trasmessa quella notizia che ormai non ha più nemmeno il pregio di esser nuova tanto ormai è stata ripetuta e sempre con assoluto insuccesso.

E dopo questo non abbiamo bisogno di aggiunger che il *Bulletin International* è stato molto male informato.

— Sappiamo esse imminente la pubblicazione del regolamento d'esercizi per la fanteria, modificato per quanto era fatto necessario dal cambiamento del fucile. Ci si dice che vi sono pure introdotte altre modificazioni riguardo alla semplicità ed alla celerità di manovra, suggerite dalle esperienze tattiche fatte nell'ultima campagna; e che la scuola di cacciatori, anziché essere a parte, come prima, fa invece parte integrante delle scuole di soldato, plotone, compagnia, ecc., a dimostrare per l'ultimo che l'ordine sparso ha per la fanteria di linea uguale importanza che l'ordine chiuso, come è realmente. Parrebbe dunque ciò che fanteria e bersaglieri potrebbero avere un regolamento tattico unico.

Il regolamento modificato non sarebbe adottato che in via di sperimento, per la durata di un anno.

La compilazione e la pubblicazione di questo regolamento furono affidate al comandante generale del corpo di stato maggiore. (Esercito).

— La fregata della marina nazionale, la *Magenta*, è giunta nel porto di Napoli salutata dalle artiglierie. La salute dell'equipaggio è ottima. Essa ha così facilmente compiuto il suo viaggio di circumnavigazione, il primo che sia stato intrapreso e compiuto da nave della nostra marina nazionale.

Dispacci telegrafici.

AGENZIA STEFANI

Firenze 28 marzo

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 27 marzo

Depretis continua il suo discorso; esamina le tasse; si oppone a quella sul macinato, perché la crede impraticabile e grave. Propone invece una riforma sul dazio interno di consumo, ammettendo anche un aumento sul dazio delle farine.

Egli sollecita una riforma dell'amministrazione dei tabacchi; invece del macinato appoggia la tassa sulle bevande e sulle patenti e la riforma delle altre tasse che crede possono dare 100 milioni.

Sella osserva che le condizioni del paese e del bilancio sono più gravi del macinato e dice che le economie non bastano. Non ammette la tassa sulle bevande e preferisce tormentare 45 mila mugnai anziché 800 mila

produttori di vino. Sostiene e spiega il contatore meccanico. Non può darsi tassa sul povero quella che è pagata dal ricco coll'aumento della mercede. Non teme perturbazioni nella tassa. La fiducia farà ritornare e radoppiare i capitali nel paese.

Sandonato propone la chiusura della discussione generale che è approvata.

Londra, 26. Una lettera di Disraeli in risposta all'indirizzo dell'Unione nazionale dice: Abbiamo visto scoppiare una crisi in Irlanda che, secondo il mio avviso, provocherà presto una crisi in Inghilterra, perché un partito potente medita la distruzione della sacra unione tra la Chiesa e lo Stato che finora fu la sola base della nostra civiltà e della libertà religiosa in Inghilterra.

Berlino, 27. La *Gazzetta di Wesser* dice che una circolare prussiana smentisce la missione ufficiale del principe Napoleone e fa risaltare anzi il consolidamento dei rapporti amichevoli colla Francia.

Bruxelles, 26. Accadero gravi disordini a Charleroi in seguito a uno sciopero degli operai. A Montigny vi furono dieci tra morti e feriti. Il generale Thibaut andò a Charleroi con un reggimento di carabinieri e due battaglioni.

Bruxelles, 27. Un telegramma annuncia che a Chatelain ebbe luogo un serio conflitto fra la truppa e gli ammutinati. Vi furono 8 morti e 10 feriti. Iersera si sono tenuti due consigli di ministri.

Londra, 27. Il *Times* pubblica una lettera del duca di S. Albans che dice che l'apertura formale del canale di Suez avrà luogo nel prossimo ottobre. L'inaugurazione si farà probabilmente dall'imperatore Napoleone.

Stuttgart, 27. I deputati

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

ATTI GIUDIZIARI

N. 4086. 2
EDITTO

Si rende noto che ad istanza del sig. Luigi Domini amministratore della sostanza del sig. Gaspari Timoleone fu Pietro di Fraforeano, ed in seguito al giudiziale compimento 15 luglio 1867 N. 4383 sarà tenuta in Fraforeano nel giorno 29 aprile p. v. e seguenti occorrendo, dalle ore 9 alle 2 pom. asta per la vendita delle scorte coltiviche, ed altre cose mobili descritte in apposito elenco, ch'è libero a chiunque ispezionare in questa Cancelleria, alle seguenti

Condizioni

1. L'asta sarà proclamata coll'ordine tenuto nel foglio allegato E. del triplo in atti, e la delibera seguirà al miglior offerto, ed a qualunque prezzo.

2. Ogni aspirante dovrà depositare il decimo della stima.

3. La delibera e la consegna seguirà nello stesso giorno dell'asta, verso contemporaneo pagamento del prezzo di delibera, in moneta metallica al corso legale, esclusa la carta monetata.

4. Il deliberatario che non pagasse sul momento il prezzo perderà il fatto deposito.

Il presente si affigga in quest'Albo Pretorio, nei luoghi soliti, e s'inscrive per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Latisana 19 Febbrajo 1868
Il R. Pretore
MARINI
G. B. Tavani.

detto Rippa in mappa alli n. 1235, 1238, e 2730 porz. di p. 2.45 rend. l. 0.36 Il tutto stimato it. l. 30331.84

Lotto 2 a) Fabbricato ad uso pubblico macello in mappa al n. 1228 di pert. 0.09 rend. l. 6.72.

b) Ronco arat. arb. vit. e particella a zero della delibera macello in mappa alli n. 1229, 1230, 1231 e 1232; stimati it. l. 3059.76.

In complesso it. l. 33391.57

Il presente si affigga in quest'Albo Pretorio, nei luoghi di metodo, e si inscrive per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura

Cividale 3 Febbrajo 1868

Il R. Pretore

ARMELLINI

Sogaro Canc.

N. 1218

3.

EDITTO.

In evasione al Protocollo Verbale odierno pari n. ed in seguito all'istanza 29 Gennaio p. p. n. 450, dell'avvocato Dr. Cesare Fornera fu Giacomo al confronto di Vincenzo e Francesco Pecile fu Giuseppe di Roveredo si rende pubblicamente noto che nei giorni 26 maggio, 2 e 9 giugno dalle ore 10 ant. alle 2 pom. saranno tenuti in questa residenza tre esperimenti d'asta dei beni immobili qui in calce descritti ed alle seguenti

Condizioni

1. I beni si vendono in due lotti separati.

2. Nel primo e secondo esperimento si vendono a prezzo non minore della stima nel terzo a qualunque prezzo.

3. Ogni offrente meno l'esecutante dovrà cautare l'offerta con It.L. 300.—

4. Entro otto giorni della delibera dovrà il deliberatario pagare a mani dell'avv. Dr. Cesare Fornera l'importo del capitale, degli interessi, delle spese, depositando il doppio nei giudiziali depositi o ritirando il fatto deposito se il pagamento verificato all'esecutante esaurisce il prezzo di delibera.

5. I beni si vendono nello stato e grado in cui si trovano al momento della delibera; ritenuto che il deliberatario li acquista a tutto rischio e pericolo.

6. Soltanto dopo che il deliberatario avrà pagato il creditore inscritto esecutante potrà ottenere l'aggiudicazione e l'immissione in possesso dei fondi acquistati.

7. Le imposte eventualmente insolute e le successive nonché le spese di trasporto, tasse ed altro stanno a carico del deliberatario.

Beni da subastarsi

Casa in mappa di Roveredo al n. 612 di p. 0.91 rend. l. 25.61 st. it. l. 1600.—

Orto in detta mappa al n. 614 di p. 0.68 stim. it. l. 160.—

Stim. comples. it. l. 1760.—

2. Arat. arb. vit. in detta mappa al n. 608 di p. 9.74 rend. l. 18.25 stimato fior. 830.00

Ed il presente si affigga ed inserisce per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Codroipo 2 marzo 1868.
Il R. Pretore

DURAZZO

N. 1351

p. 1.

EDITTO

In seguito ad istanza esecutiva del comune di Trasaghis in confronto di Antonio fu Gio. Domenico Del Negro e dei creditori iscritti avrà luogo in questa residenza pretoriale nanzì apposita commissione un triplice esperimento d'asta nei giorni 4, 15 e 29 maggio 1868 sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom. per la vendita delle realtà sottoindicate ed alle seguenti.

Condizioni

1. La vendita non seguirà nei due primi esperimenti che a prezzo superiore ad eguale alla stima in atti, e nel terzo a qualunque prezzo purché basti a tacitare l'importo dei crediti iscritti.

2. Ogni offrente dovrà previamente depositare una somma corrispondente al 10 p. 0.10 del valore di stima, e tale deposito verrà restituito a chi non rimanesse deliberatario, e per delibera sarà compreso nel prezzo di delibera.

3. La vendita si fa separatamente lotto per lotto, e l'esecutante non assume alcuna responsabilità né presta alcuna manutenzione neppure per debito di imposta.

4) Bosco di piante dolci a zero

detto Rippa in mappa alli n. 1235, 1238, e 2730 porz. di p. 2.45 rend. l. 0.36 Il tutto stimato it. l. 30331.84

Lotto 2 a) Fabbricato ad uso pubblico macello in mappa al n. 1228 di pert. 0.09 rend. l. 6.72.

b) Ronco arat. arb. vit. e particella a zero della delibera macello in mappa alli n. 1229, 1230, 1231 e 1232; stimati it. l. 3059.76.

In complesso it. l. 33391.57

Il presente si affigga in quest'Albo Pretorio, nei luoghi di metodo, e si inscrive per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura

Cividale 3 Febbrajo 1868

Il R. Pretore

ARMELLINI

Sogaro Canc.

IMPORTAZIONE DI CARTONI

SEME BACHI GIAPPONESE

per l'Anno serico 1869

della Ditta Carlo Dottor Orio di Milano

Dodicesimo anno di esercizio.

È aperta l'associazione presso il sottoscritto rappresentante a termine del Programma statuto 9 febbrajo anno corrente.

Pronta pell'allevamento 1868 trovasi ancor disponibile una partita di Semente Giapponese prima riproduzione verde annuale in grana.

Rappresentanza per le Province di Udine e Belluno presso GIACOMO DE MACH Udine Casa dott. Someda borgo S. Bortolomio.

G. FERRUCCIS OROLOGIAJO

Udine Via Cavour

Deposito d'Orologi d'ogni genere.

Cilindri d'argento a 4 pietre	arg. da it. L. 20.— a it. L. 30.—
Orto	» vetro piano
Ancore	» semplici
dett.	» a saponetta
dett.	» a vetro piano
dett.	» remontois
dett.	» vetro piano I. qualità
dett.	» da caricarsi conforme l'ult. ist. » 80.— a 90.—
Cilindri d'oro donna	» 65.— a 160.—
dett.	» remontoirs
Ancore	» 15 pietre
dett.	» » a saponetta
dett.	» » a vetro piano
dett.	» » remontoirs
dett.	» » a sap. » 260.— a 390.—
Cronometro d'oro a saponetta remontoire movimento Nikel	
Ancora d'oro secondi indipendenti	
Ditta d'oro ripetizione	
Cronometro » a fusè I. qualità	
Pendoli delle migliori fabbriche della Germania da L. 25 a 50	



ALLEVAMENTO BACHI - CAMPAGNA 1869

IMPORTAZIONE DIRETTA

Se nella campagna 1867-68 il prezzo dei cartoni Giapponesi risultò più del doppio di quello verificatosi nell'anno precedente, ciò avvenne piuttosto per effetto dell'eccezionale concorrenza nell'esportazione, che per la scarsità del raccolto, come infatti fu inferiore solo di centomila cartoni del 1866-67.

Tuttavia ad onta delle più sfavorevoli circostanze i sottoscritti avendo stabile sede a Yokohama, continue ed intime relazioni coi diversi fra i più importanti produttori indigeni e la perfetta conoscenza delle migliori località, riuscirono anche nel 1867-68 a procurare ai loro committenti **diretti** i cartoni a prezzo minore di L. 17.

Valuta legale.

Fiduciosi d'essersi guadagnata la pubblica confidenza pel leale e diligente adempimento delle commissioni loro passate col mezzo del **Banco di Sconto e di Sete in Torino** negli anni precedenti, avendo fatte opportune combinazioni di fondi colla **Hongkong e Shanghai Bank di Yokohama**, hanno divisato di aprire in Europa una sottoscrizione alle seguenti

CONDIZIONI:

1. I cartoni saranno provvisti per conto e rischio dei sottoscritti;

2. Il prezzo dei cartoni sarà quello del semplice costo, coll'aggiunta di lire due a titolo di provvigione;

3. Il Committente anticiperà lire **tre** all'atto della sottoscrizione, lire **quattro** in giro p. v. ed il saldo alla consegna dei cartoni;

4. Perde il diritto alla sottoscrizione chi non paga entro il termine stabilito la seconda rata, restando a beneficio dei sottoscrittori il primo versamento.

5. Verrà redatto un esatto rediconto del costo originario e relative spese che sarà sovrapposto all'esame di dieci fra i principali sottoscrittori, i quali saranno anche incaricati di sorvegliare l'equo riparto dei cartoni importati;

6. I cartoni verranno ritirati come dall'avviso che verrà regolarmente dato; trascorso il termine indicato senza che siasi effettuato col residuo pagamento il ritiro di detto seme, s'intenderà essere volonta del sottoscrittore che il medesimo sia restituito per proprio conto con a suo favore o danno il beneficio o la perdita che sarà per risultare;

7. La merce sarà accompagnata da uno dei soci e nulla sarà trascurato affinché detto seme giunga a destino nelle più favorevoli condizioni;

8. La sottoscrizione resta aperta a tutto aprile p. v.

MARIETTI PRATO.

Yokohama 4 Gennaio 1868

La sottoscrizioni si ricevono in Milano presso i signori:

Fratelli Prato di G., Via Bossi N. 2, e

Francesco Verzegnassi Via Brera N. 16, e suoi incaricati.

IN UDINE - Associazione Agraria Fruulana (Palazzo Bar- tolini)

28

ASSOCIAZIONE

presso il sottoscritto incaricato per **Cartoni Verdi Originari Giapponesi** da importarsi per l'allevamento del venturo anno 1869 dalla Ditta Fratelli Ghirardi et Comp. di Milano, e

DEPOSITO

Seme Bachi verde annuale prima riproduzione da Cartoni originari Giapponesi tanto sui Cartoni che sgranata, nonché Gialla Levante e Russa su tele.

Cede anche qualche centinaio d'oncia o Cartoni a prodotto alle condizioni da stabilirsi.

A. ARRIGONE

Piazza del Duomo N. 438 nero.